

Carla Pepe

L'isola disabitata.

Approdi, memoria e *topophilia*

A journey in the history of a small inhabited island, once connected to the island of Procida: Vivara. This island – a protected area on private land – is part of a volcanic crater now submerged, covers an area of 34 hectares and is characterized by the presence of archaeological, historical and cultural evidence in a wonderful natural environment. Vivara, 3500 years ago, was the seafaring destination of the earliest Western Mediterranean trade routes and an example of a community that, although in a limited period of time, was certainly capable of developing a common Mediterranean language, whose cultural heritage was the principal interest of the archaeological project – characterized by a strong interaction land-sea – at Procida-Vivara.

KEYWORDS: Vivara, landscape, archaeology, mediterranean, transmarine relations.

Operando all'interno della mia personale archeologia, ripensare a Procida mi porta a viaggiare *à rebours*, rivisitando luoghi noti e sconosciuti, lasciati, trovati, disgiunti e uniti: l'isola come utopia, metafora di un viaggio, ricerca e obiettivo finale.

La scelta di dedicare la prima edizione del Workshop Internazionale di Letteratura Moderna Contemporanea all'isola di Procida non è casuale, così come la scelta della sede: il Museo Civico di Procida. Dalla metà degli Novanta a oggi il comprensorio di Procida-Vivara rappresenta un meraviglioso intreccio e un fecondo luogo di attività scientifico-didattica dell'Università Suor Orsola Benincasa nell'ambito di progetti finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali, in particolare segnaliamo le ricerche archeologiche di terra e di mare che hanno portato alla luce le tracce più antiche di insediamenti sull'isola di Procida – riferibili all'età del Bronzo e rinvenute a Vivara. Qui si sono incontrate e confrontate Istituzioni e progettualità spesso lontane per tradizione e vo-

cazione, innescando un processo di sperimentazione scientifica e didattica originale e sviluppando un linguaggio comune relativo anche all'uso di tecnologie innovative nel settore dei beni culturali.

Se oggi Vivara è una piccola isola disabitata, non era così nel lontano passato. Tra la metà del XVII secolo e il XV secolo a.C. l'isola, a quel tempo ancora una propaggine di Procida, era abitata e certamente conosciuta in tutto il bacino del Mediterraneo per la presenza di uno dei porti-approdo più antichi nell'ambito dei traffici marittimi che collegavano la Grecia della più antica età micenea con l'Occidente.

Nel 1995 la nascita del "Progetto Vivara" ha radici nella stessa storia dell'evoluzione e dell'affermarsi del significato non solo di fare oggi ricerca su un insediamento insulare protostorico, ma anche di rappresentare un modello capace di mettere in stretta relazione le scienze dell'antichità e quelle più propriamente scientifico-tecnologiche, con la creazione di realtà laboratoriali, integrando altresì fortemente la ricerca con la didattica. Ogni anno docenti e studenti sono stati coinvolti nelle attività di ricerche archeologiche nel comprensorio di Procida-Vivara e di elaborazione dei dati e studio dei reperti presso i laboratori e il Museo Civico di Procida, in stretto collegamento con la Soprintendenza Archeologica di Napoli e grazie all'impegno e alla collaborazione attiva del Comune di Procida.

I primi protagonisti del nostro viaggio a Procida-Vivara, il fulcro vero della narrazione, sono i nostri studenti che con grande entusiasmo hanno avuto modo non solo di conoscere l'isola, ma soprattutto hanno avuto l'opportunità di formarsi in ambito archeologico partecipando alle campagne di scavo anche subacquee, alle attività di stage in laboratorio, ai Master e alla Summer School. Dalla metà degli anni Novanta a oggi, insieme con Massimiliano Marazzi e grazie alla sua energica direzione, abbiamo fatto "sbarcare a Procida", come "moderni viaggiatori" – molti non conoscevano l'isola – quasi un migliaio di partecipanti coinvolti nelle attività e nei progetti di ricerca archeologica: generazioni diverse di studenti, docenti, ricercatori e rappresentanti di Enti ed Istituzioni provenienti dall'Italia e dall'estero. In ognuno di loro vi è ancora oggi traccia di questo soggiorno e l'emozione del ricordo è desiderante e, talvolta, può permettersi di divenire progettuale, come nel nostro caso.

Percorrendo in questo modo il territorio delle "emozioni", il viaggiatore o il turista che oggi arriva a Procida percepisce immediatamente il tripudio unico di un'isola che condensa in un'unica mappa le eccezionali testimonianze del passato e gli aspetti più suggestivi della natura.

In una simbiosi lirica con il paesaggio naturale, che ha fondato la sua bellezza sull'equilibrio e la capacità dell'uomo di edificare in armonia con l'ambiente appare l'isolotto di Vivara, da sempre area di interesse natu-

ralistico¹, monumentale e archeologico², estensione insulare del territorio flegreo. Nel 1892 Michele Parascandolo ne lascia una descrizione³:

L'isoletta di Vivaro, o Vivara o Bivara è sita a libeccio di Procida ed è la parte dell'isola che più si avvicina ad Ischia. Essa è divisa da Procida da un brevissimo tratto di mare, ciò fa supporre che prima era attaccata e formava parte della stessa isola [...] essa è disabitata [...] il sito è ridente, poiché ovunque l'occhio si spazia, offre una vista bellissima. Chi si trova per la prima volta è rapito in estasi soave.

Nonostante la superficie di Vivara è appena 34 ettari con un perimetro costiero di circa 3 Km, l'isolotto emerge con i suoi 109 metri sul livello del mare per la sua tipica conformazione a forma di falce (fig). Le pareti alte e scoscese sul mare definiscono l'originaria appartenenza a un cratere vulcanico, il più antico locale, posto sul limite occidentale di Procida, proprio all'imbocco del Canale d'Ischia, di fronte al Castello d'Aragona di Ischia Ponte, come ben evidenzia Giuseppe De Lorenzo all'inizio del '900⁴:

Nel mezzo della regione Flegrea, tra l'isola d'Ischia e quella di Procida, quasi come ombelico di tutto il bacino vulcanico napoletano, sorge dal mare

¹ Nel 1974 Vivara è stata dichiarata "Oasi di Protezione Naturale"; dal 2002 è "Riserva Naturale Statale"; nel 2015 la proprietà dell'isola è stata attribuita a F. e A. Diana.

² Cfr. A. Cazzella *et al.*, *Vivara, Centro commerciale mediterraneo dell'età del Bronzo, I: gli scavi dal 1976 al 1982*, Bagatto, Roma 1991 e M. Marazzi, S. Tusa (a cura di), *Preistoria, dalle coste della Sicilia alle isole Flegree*, Catalogo della Mostra, Lombardi, Napoli 2001. Dalla metà degli anni Novanta una scelta dei reperti è esposta presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nella Sezione dedicata alle Collezioni preistoriche. Nel 1995 le ricerche furono riprese alla Punta d'Alaca, e nel 1996 iniziarono le prime ricognizioni subacquee, cfr. M. Marazzi, C. Mocchegiani Carpano (a cura di), *Vivara. Un'isola al centro della storia*, Altrastampa, Napoli 1998. L'Università Suor Orsola Benincasa ha avuto la concessione per gli scavi sull'isola (responsabile scientifico M. Marazzi) ed ha curato, con il sostegno della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e del Comune di Procida l'allestimento di una area espositiva a Procida dedicata alle ricerche svolte a Vivara, oggi parte del Museo Civico di Procida – dedicato a S. Tusa; i reperti (restaurati presso i laboratori dell'Ateneo) sono in custodia temporanea presso il laboratorio di Procida. Per un quadro generale sul "Progetto Vivara" cfr. C. Pepe, *Archeologia tra progettazione e conservazione. L'esperienza Vivara*, L'Orientale, Napoli 2007.

³ M. Parascandolo, *Cenni storici intorno alla città e all'isola di Procida*, De Bonis, Napoli 1892 (con successive ristampe). Sulla storia di Procida si ricorda il volume di F. Ferraioli, *Procida. Guida storico-artistica*, Edizioni del Delfino, Napoli 1951. Per una guida suggestiva storia dei luoghi procidani si segnala di E. Montaldo, *Procida, segni, sogni e storia di un'isola marinara*, Nutrimenti, Roma 2014. Si veda inoltre di S. Di Liello e P. Rossi, *Procida. Architettura e paesaggio*, Nutrimenti, Roma 2017, con ricca bibliografia di riferimento e preziose immagini e la recente opera di S. Di Liello (a cura di) *Procida sacra. L'immaginario religioso tra feste, riti e processioni*, Nutrimenti, Roma 2022.

⁴ G. De Lorenzo, C. Riva, *Il cratere di Vivara nelle isole Flegree*, Atti R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli, a. X, n. 2, 1900.

un cono craterico, attualmente costituito dall'isoletta di Vivara e dalla penisola di S. Margherita, la quale con stretta e bassa lingua di terra è precariamente congiunta all'isola di Procida.

Il fondo del cratere, formato dal golfo compreso fra Vivara e S. Margherita di Procida, è denominato Golfo di Genito. L'isola di Vivara, quindi, non è altro che una porzione dell'originario cratere vulcanico. Attualmente l'isola è collegata per mezzo di un ponte a Procida. Tale ponte fu realizzato nel 1957, nell'ambito delle grandi opere sottomarine della Cassa per il Mezzogiorno, per sostenere le condutture necessarie per l'approvvigionamento idrico della vicina isola d'Ischia. A questo proposito così si espresse Toti Scialoia nel 1982⁵:

Procida restò intatta fino agli anni Cinquanta; il primo colpo fu dato dall'acquedotto; un colpo duro per Procida, perché la rete idrica da Napoli arrivava ad Ischia passando per Procida e invece che andare sul fondo del mare anche a Vivara, venne costruito un orrendo ponte in cemento armato capace di distruggere il contatto tra Procida con quella sua punta finale e Vivara con la sua punta iniziale; si toccavano come due draghi addormentati, muso a muso con una distanza di cinquanta, cento metri di mare; era stupendo.

Vivara, nella sua natura, nella morfologia e nella struttura del paesaggio, nella stratificazione dei segni insediativi, rappresenta il risultato di un equilibrio millenario tra la vocazione del sito e le trasformazioni apportatevi dall'uomo nel corso del tempo. Coperta di uliveti, attualmente non più coltivati, di macchia mediterranea⁶ e di frammenti boschivi⁷, al suo interno si distinguono – con maggiori o minori evidenze – le molteplici fasi antropologiche dell'appropriazione, utilizzazione e occupazione del territorio che hanno dato vita all'attuale paesaggio storico-ambientale⁸.

Percorrere oggi i sentieri dell'isola significa compiere un viaggio nel tempo oltre che nello spazio: sono visibili le tracce dei primi insediamenti dell'età del Bronzo alla Punta Capitello, alla Punta Mezzogiorno e, soprattutto, alla Punta d'Alaca, dove è stato scoperto il grosso dell'abitato proto-storico; ci si può inoltrare nei sentieri delimitati da vegetazione originaria fino ad arrivare alla villa che domina il pianoro sommitale, costruita nel 1681 e utilizzata come “casino di caccia” soprattutto intorno alla metà del

⁵ Conversazione pubblicata in G.C. Cosenza e M. Iodice, *Procida un'architettura del Mediterraneo*, CLEAN, Napoli 2007.

⁶ Sulla flora di Vivara molto suggestiva e puntuale resta in proposito la guida illustrata di M. Scotto di Cesare, *Flora fotografica di Vivara*, D'Auria, Napoli 2009.

⁷ La presenza anche di esemplari di *Quercus ilex* L. (leccio) rilevano una ben diversa estensione dell'originario querceto sull'isola di Vivara.

⁸ C. Pepe, *Vivara. Storia e insediamenti archeologici*, Nutrimenti, Roma 2018.

Settecento; si ripercorrono i luoghi di avvistamento militare, utilizzati tra fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, ancora parzialmente visibili all'estremo nord e all'estremo sud dell'isola; si toccano gli edifici colonici dell'Ottocento con le tracce ancora *in situ* degli antichi manufatti collocati in un paesaggio rurale; si ammirano le tracce di un edificio a pianta semi-circolare con tetto a terrazza, elaborazione di un modello di "casa girevole", posto al limite sud del pianoro sommitale, sul versante che affaccia sull'isola di Capri, progettata all'inizio del Novecento da Lamont Young (1851-1829), proprietario della metà meridionale dell'isola⁹. Ricordiamo che anche Eduardo Scarfoglio (1860-1917) soggiornò brevemente a Vivara – prendendo in affitto l'isola tra il 1910-1911¹⁰.

Inoltre l'isola è caratterizzata dalla presenza di fauna migratoria, ciò conferma che Vivara è una meta privilegiata per la nidificazione di centinaia uccelli di passo e stanziali¹¹. La posizione dell'isola è strategica anche per i flussi migratori che scelgono le piccole isole al largo di capi o promontori come trampolino ideale verso il continente africano dove la maggior parte degli uccelli va a svernare, dopo la riproduzione. Per diverse specie le piccole isole si configurano come aree di sosta fondamentali per alimentarsi durante il lungo viaggio, così come una stazione di servizio lungo un'autostrada.

Questa riflessione è particolarmente interessante e suggestiva perché Vivara si caratterizza quale stazione di sosta anche per gli antichi navigli che provenivano dall'Egeo e altre regioni del Mediterraneo: nell'età del Bronzo i Micenei furono i primi viaggiatori-navigatori a percorrere le rotte commerciali verso l'Occidente, tracciando un itinerario che attraverso la Sicilia, la Sardegna raggiungeva la lontana Spagna.

Sulla stessa rotta giungevano anche i pelagici più imponenti del Mediterraneo, i tonni, abili "navigatori lungo-costa". Oggetto privilegiato di

⁹ Si veda al riguardo, G. C. Alisio, *Lamont Young. Utopia e realtà nell'urbanistica napoletana dell'Ottocento*, Officina, Napoli 1984. Sulla "casa girevole" a Vivara cfr. M.T. Como, *Architettura e natura nell'opera di Lamont Young: la casa girevole a Vivara*, in P. Rossi (a cura di), *Imago_Urbis. Antico e Contemporaneo nel Centro storico di Napoli*, Guida, Napoli 2011, pp. 130-140.

¹⁰ Cfr. G. Diana, *Bivaro. Isola dei castori*, Archizoom, Napoli 2000, p. 99.

¹¹ Vivara è uno di questi siti e sull'isola sono state svolte importanti ricerche sull'avifauna, con attività di inanellamento di specie di interesse zoologico. Si segnala l'attività scientifica svolta da M. Fraissinet, ornitologo e ambientalista, e l'impegno costante della LIPU di Procida cfr. la guida di C. D'Antonio e D. Zeccolella, *Vivara. Viaggio alla scoperta della fauna terrestre di una piccola isola del Mediterraneo*, Graficaelettronica (controllare con la prof.ssa Pepe se è questa la casa editrice), Napoli 2007; si ricorda anche il Centro di documentazione dell'Associazione Vivara, realizzato grazie all'infaticabile lavoro di R. Gabriele e la presenza a Vivara, tra gli anni Settanta e Novanta, dell'Associazione "Unione Trifoglio", guidata da G. Punzo. È doveroso altresì ricordare l'infaticabile attività di ricerca scientifico-naturalista svolta da M. Milone e V. La Valva, impegnati anche nelle questioni di salvaguardia dell'isola.

pesca fin dalla preistoria, il tonno rosso (*Thunnus thynnus* L.) rappresentava una facile preda e un prodotto proteico essenziale per l'alimentazione¹². Nel comprensorio Procida-Vivara ("vivaro", un nome che ricorre nella topografia nautica di tutto l'Egeo) fino agli anni '50 era in funzione una tonnara, oggi sede di un complesso alberghiero alla Chiaiolella.

Nella prima metà dell'Ottocento la presenza della tonnara è segnalata tra le principali caratteristiche di Procida e dei suoi abitanti, da Mariana Starke (1762-1838) la più nota autrice di libri di viaggio in Inghilterra¹³:

The soil is volcanic, fertile, and productive of excellent fruit and good wine: the circumference of the Island is seven miles; and its present inhabitants, about fourteen thousand in number, are industrious and opulent. They possess a Thunny Fishery, and a considerable fleet of small merchant-vessels. The costume of Procida is perfectly Greek, and peculiarly elegant. The men wear Phrygian caps (as do all the mariners in Magna Graecia); and both sexes are handsome.

Della tonnara che era calata a mare nell'isola di Procida si ha una testimonianza precisa, fornita nella seconda metà degli anni '90 dalla lucida memoria di uno degli ultimi capo *arraisi*, il procidano Carlino Intartaglia. Qui giungevano i branchi di tonni che, provenienti dai mari caldi delle isole Eolie seguivano la *mangianza*. La tonnara di Ciraccio era ubicata a ponente-maestro dell'isola di Procida tra Capo Bove e l'isola di Vivara. La lunghezza della coda di tale impianto a mare era di circa un miglio e l'isola era lunga seicento metri.

I tonni nel Mediterraneo nascono, crescono e tornano e in questo stesso mare da millenni gli uomini attendono il loro passaggio; la comparsa ciclica di branchi uniformi di tonni in luoghi abituali rendeva facile la cattura e, quindi, furono perfezionati i sistemi di pesca. In tal senso l'archeologia subacquea oggi contribuisce alle ricerche per individuare, attraverso la localizzazione di particolari pietre, ancore e corpi morti, eventuali postazioni di reti fisse. Le ricognizioni subacquee effettuate da Claudio Mocchegiani Carpano a Procida-Vivara hanno evidenziato la presenza di manufatti strettamente connessi con le operazioni di salagione e lavorazione dei tonni e altre specie ittiche¹⁴.

Negli anni '30 Vivara si presentava in buona parte coltivata, caratteriz-

¹² C. Pepe (a cura di), *Rotte dei tonni e luoghi delle tonnare nel Mediterraneo dalla preistoria a oggi*, Università Suor Orsola Benincasa, Napoli 2006.

¹³ M. Starke, *Travels on the Continent: Written for the Use and Particular Information Travellers*, J. Murray, London 1820, p. 364.

¹⁴ Per un quadro generale sulle ricerche subacquee a Procida-Vivara cfr. C. Carpano Mocchegiani, *Archeologia subacquea a Procida-Vivara*, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 2001.

zata *in primis* dalla coltura dell'olivo e della vite e di altri prodotti agricoli e il suo territorio era sfruttato per l'approvvigionamento del legname. È interessante ricordare come Elsa Morante – ne *L'isola di Arturo* – fa descrivere al suo giovane protagonista le caratteristiche del luogo¹⁵:

Quando, attraversato il piccolo stretto, sbarcammo nell'isoletta deserta di Vivara, che è a pochi metri da Procida, i conigli selvatici fuggivano al nostro arrivo, credendo ch'io fossi un cacciatore col suo cane da caccia...

L'emozione che suscita il panorama che si gode da Vivara si può definire un "luogo di preparazione" alla conoscenza del contesto archeologico e storico-culturale dell'isola. I luoghi assorbono valori e significati, svolgono funzioni differenziate, comunicano in molteplici linguaggi; i luoghi "parlano" di chi un tempo li abitava e li ha lasciati¹⁶: gli scenari del comprensorio di Procida-Vivara risultano ancora oggi unici perché conservano le tracce di una storia antica, che ha affascinato i viaggiatori e gli studiosi che qui hanno soggiornato.

Ripercorrere la storia dei primi studiosi-viaggiatori a Vivara significa ricordare Giorgio Buchner (1914-2005), l'archeologo tedesco vissuto in Italia dagli anni della sua formazione universitaria, famoso per i suoi studi sulla preistoria dell'isola d'Ischia e sulla fondazione delle colonie della Magna Grecia, con particolare riguardo a Pitheculosa. Buchner è stato il primo archeologo che negli anni 1936-37 iniziò a svolgere ricerche e scavi sull'isola, nell'ambito della preparazione alla sua tesi di laurea sulla "Vita e dimora umana nelle isole flegree dall'epoca preistorica ai tempi romani"¹⁷. A Vivara, lo studioso scoprì una stazione preistorica e individuò un ricco repertorio di forme ceramiche databili al Bronzo Medio, e frammenti ceramici identificati come provenienti da coeve culture egee e, quindi, testimonianza delle più antiche navigazioni greco-micenee in Occidente.

Nel 1975 furono riprese le ricerche archeologiche a Vivara e sono proseguite quasi ininterrottamente fino a oggi¹⁸. Oggi sappiamo che l'isola di Vivara era abitata fin dal XVII secolo a.C. e rappresentava uno dei

¹⁵ E. Morante, *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 1957, p. 47.

¹⁶ C. Pepe, *Luoghi ritrovati: ambiente e insediamenti nel golfo di Napoli*, in Rossi P. (a cura di.), *Imago Urbis. Antico e Contemporaneo nel Centro storico di Napoli*, Guida, Napoli 2011, pp. 130-140.

¹⁷ Cf. G. Buchner, *Vita e dimora nelle isole flegree, dall'epoca preistorica ai tempi romani*, Diss. Istituto di Paleontologia, Università degli Studi di Roma, 1938 (alcuni stralci riguardanti Vivara sono stati pubblicati, con il consenso dell'Autore, in A. Cazzella *et al.*, cit., pp. 32-39).

¹⁸ Si veda, ad esempio, M. Marazzi, C. Pepe, *Vivara e il Mediterraneo: dai sistemi di campo alle prime manifestazioni scritte*, in "Bollettino di Archeologia" a. IX, n. 2-3, 2018, pp. 5-37.

centri più antichi nell'ambito dei traffici marittimi che collegavano la Grecia dell'età micenea con il Mediterraneo occidentale. Vivara, originariamente collegata a Procida, per la sua particolare posizione strategica, dominava e controllava contemporaneamente l'imbocco del Canale di Ischia, quello del Canale di Procida e l'arrivo di qualsiasi imbarcazione che, doppiata la Punta Campanella, si affacciasse nel golfo di Napoli.

In tal senso l'odierno specchio d'acqua che riempie il suo cratere (golfo di Genito), doveva presentarsi, così come ipotizzato dal Buchner e confermato dalle successive indagini subacquee, come una vasta distesa di sabbia e scogli interamente emersa, utile per l'approdo e la messa in secco delle imbarcazioni che provenivano dall'Egeo¹⁹. Dire Micenei, però, significa anche dire produttori di un'elegante e raffinata ceramica, che caratterizza quella civiltà nella madrepatria greca e la impone alla nostra attenzione. Ebbene, proprio tale ceramica si ritrova a Vivara in tutta la sua ricchezza: frammenti di vasi dipinti, coppe e tazze decorate, contenitori per unguenti e oli profumati; e insieme grandi vasi da trasporto, necessari per la lunga navigazione²⁰. Il Mediterraneo è un mare antico e aperto a ogni tipo di scambio²¹, come osserva Franco Cassano nel suo volume dedicato al *Pensiero Meridiano*:

Il mare Egeo e il Mediterraneo si limitano a separare le terre, fissano una distanza che non è mai la dismisura dell'oceano; essi sono una discontinuità forte fra le terre, ma non il loro abbandono senza orientamento [...] Per il navigatore antico le distanze marine dell'Egeo e del Mediterraneo aprono alla possibilità di un rapporto, di un contatto...

I navigatori provenienti dall'Egeo sono stati certamente i primi viaggiatori approdati a Procida-Vivara e quest'isola 3500 anni fa rappresentava una meta delle più antiche navigazioni nel Mediterraneo occidentale e un esempio di comunità che fu certamente capace di sviluppare un linguaggio comune, un *métissage* tipicamente mediterraneo, la cui eredità culturale ha caratterizzato i principi del progetto di studio a essa dedicato.

Attraverso la percezione dell'impulso della *topophilia*, il mio viaggio

¹⁹ Nel corso delle ricerche subacquee, dirette da C. Mocchegiani Carpano, è stata identificata una scaletta intagliata nei tufi di Vivara, le cui tracce sono state individuate fino ad una profondità di ca. 10 metri, che dalla spiaggia doveva condurre alle aree abitate collocate in prossimità delle diverse punte e del pianoro sommitale dell'isola.

²⁰ M. Marazzi, *The Mycenaeans in the Western Mediterranean (17th-13th c. B.C.)*, in N. Chr. Stampolidis (ed.) *Sea Routes from Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th-6th c. B.C.*, Athens 2003, pp. 108-115.

²¹ Non è possibile ricordare in questa sede tutti i recenti lavori sul Mediterraneo. Sulla necessità di distinguere fra storia *del* Mediterraneo e storia *nel* Mediterraneo si veda P. Horden, N. Purcell, *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Blackwell, Oxford 2000.

si conclude con un ricordo personale, quando negli anni più intensi di attività di ricerca a Procida ho avuto la possibilità di soggiornare a Vivara e l'arrivo all'*isola disabitata* provocava un prodigioso impatto e un'irresistibile emozione. Ancora oggi è possibile identificare in questa *immagine*, segni o frammenti di un paesaggio che fra il visibile e l'invisibile, ha saputo esercitare una suggestione e una visione di straordinaria potenza, portatrice di contenuti più profondi.

Bibliografia

- Alisio G.C., *Lamont Young. Utopia e realtà nell'urbanistica napoletana dell'Ottocento*, Officina, Napoli 1984.
- Cassano F., *Pensiero Meridiano*, Laterza, Roma-Bari 1996.
- Cazzella A., et al., *Vivara, centro commerciale mediterraneo dell'età del Bronzo, I: gli scavi dal 1976 al 1982*. Bagatto, Roma 1991.
- Como M.T., *Architettura e natura nell'opera di Lamont Young: la casa girevole a Vivara*, in P. Rossi (a cura di), *Imago Urbis. Antico e Contemporaneo nel Centro storico di Napoli*, Guida, Napoli 2011, pp. 130-140.
- Cosenza G.C., Iodice M., *Procida un'architettura del Mediterraneo*, CLEAN, Napoli 2007.
- D'Antonio C., Zeccolella D., *Vivara. Viaggio alla scoperta della fauna terrestre di una piccola isola del Mediterraneo*, Napoli 2007.
- De Lorenzo G., Riva C., *Il cratere di Vivara nelle isole Flegree*, Atti R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli, 2, volume X, 1900.
- Diana G., *Bivaro. Isola dei castori*, Archizoom, Baia-Napoli 2000.
- Di Liello S., Rossi P., *Procida. Architettura e paesaggio*, Nutrimenti, Roma 2017.
- Di Liello S., *Procida sacra. L'immaginario religioso tra feste, riti e processioni*, Nutrimenti, Roma 2022.
- Ferraioli F., *Procida. Guida storico-artistica*, Edizioni del Delfino, Napoli 1951.
- Fino L., *Procida. Nei ricordi del Grand Tour con antiche vedute e costumi*, Grimaldi, Napoli 2021.
- Horden P., Purcell N., *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*, Blackwell, Oxford 2000.
- Marazzi M., *The Mycenaean in the Western Mediterranean (17th-13th c. B.C.)*, in N. Chr. Stampolidis (ed.) *Sea Routes from Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th-6th c. B.C.*, Athens 2003, pp. 108-115.
- Marazzi M., Mocchegiani Carpano C. (a cura di), *Vivara, un'isola al centro della storia*, Altrastampa, Napoli 1998.
- Marazzi M., Tusa S. (a cura di), *Preistoria, dalle coste della Sicilia alle isole Flegree*, Catalogo della Mostra, Lombardi, Napoli 2001.
- Marazzi M., Pepe C., *Vivara e il Mediterraneo: dai sistemi di computo alle prime manifestazioni scritte*, in «Bollettino di Archeologia» a. IX, n. 2/3, 2018, pp. 5-37.
- Mocchegiani Carpano C., *Archeologia subacquea a Procida-Vivara*, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 2001.
- Morante E., *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 1957.

- Pepe C. (a cura di), *La ricerca archeologica a Vivara e le attività dei laboratori dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa*. Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 2001.
- Pepe C., *Luoghi ritrovati: ambiente e insediamenti nel golfo di Napoli*, in Rossi P. (a cura di), *Imago Urbis. Antico e Contemporaneo nel Centro storico di Napoli*, Guida, Napoli 2011, pp. 130-140.
- Pepe C., *Archeologia tra progettazione e conservazione. L'esperimento Vivara*, L'Orientale, Napoli 2007.
- Pepe C. (a cura di), *Rotte dei tonni e luoghi delle tonnare nel Mediterraneo dalla preistoria a oggi*, Napoli 2006.
- Pepe C., *Vivara. Storia e insediamenti archeologici*, Nutrimenti, Roma 2018.
- Pepe C., *Vivara e il Mediterraneo: dai sistemi di computo alle prime manifestazioni scritte*, in «Bollettino di Archeologia» a. IX, n. 2/3, pp. 5-37.
- Parascandolo M., *Cenni storici intorno alla città e all'isola di Procida*, De Bonis, Napoli 1892 (con successive ristampe).
- Scotto di Cesare M., *Flora fotografica di Vivara*, D'Auria, Napoli 2009.
- Starke M., *Travels on the Continent: Written for the Use and Particular Information Travellers*, John Murray, London 1820.



01 Pepe (Isolotto di Vivara)